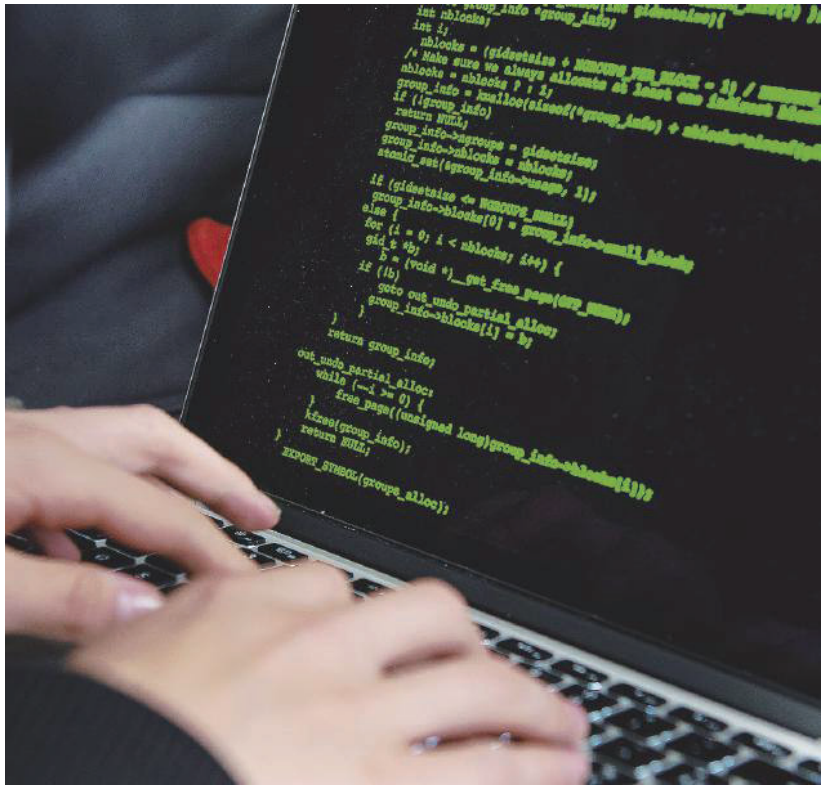
L'INCHIESTA

Il programma usato dalle Procure Trovati 80 terabyte di materiale da 800 attività di intercettazioni, di cui almeno 234 non autorizzate

Guerra di dossier, l'ombra degli 007 sul software spia

» VINCENZO IURILLO E LUCIO MUSOLINO

Un *black team* di giovani e giovanissimi esperti informatici calabresi - promettenti al punto da competere sulla scena hacker internazionale - ingaggiati dalla E-Surv, l'azienda di Catanzaro che aveva tra i clienti del suo "software spia" non solo le Procure di mezza Italia, ma i Servizi Segreti. Il *black team* - si legge nell'ordinanza firmata dal Gip di Napoli Rosa De Ruggero - tramite "condotte assolutamente spregiudicate, e certamente consumate con consapevole e deliberata violazione delle più elementari regole di cautela e di sicurezza informatica" aveva captato e immagazzinato nei cloud di Amazon Web Service in Oregon (anziché nelle unità fisiche di storage dei server delle Procure) almeno 80 terabyte di dati riferibili a oltre 800 attività di indagine, tra intercettazioni telefoniche e telematiche autorizzate e quelle invece realizzate abusivamente.



SAREBBERO almeno 234 le captazioni illecite, realizzate o per un malfunzionamento del software o, ormai pare certo, mutuando, dal punto di vista tecnico, un sistema di attività di controspionaggio militare. La piattaforma messa a punto dagli informatici di E-Surv era in grado di intercettare i dati sfruttando un virus tipo *Trojan* che inoculava un captatore di informazioni (dai contatti in rubrica a video e foto) e di attività (conversazioni, email, visualizzazioni in tempo reale dello schermo). Bastava aver scaricato una app da Google Play e il gioco era fatto.

Queste 234 captazioni illecite riguardavano i "volontari", come in gergo il *black team* chiamava i soggetti "cavie", usati per testare il sistema (non si sa se e quanto scelti a caso). Le cartelle prodotte - tutte identificate da un numero - e le informazioni sensibili captate potevano riguardare dai casi di presunta infedeltà coniugale alla più classica attività di profilazione commerciale, alla ben più pericolosa creazione di veri e propri "dossier" su indagati, o potenziali tali, su inchieste "delicate e sensibili", condotte dall'Antiterrorismo piuttosto che da determinate procure calabresi.

Malware
Exodus è un software in grado di intercettare telefonate e dati nei dispositivi in cui si installa

Da ieri l'amministratore di questa impresa informativa di Catanzaro e il creatore della piattaforma Exodus, Diego Fasano e Salvatore Ansani, sono agli arresti domiciliari. Il pool cybercrime della Procura partenopea, coordinato dal procuratore capo Giovanni Melillo e dall'aggiunto Vincenzo Piscitelli, li accusa di accesso abusivo a sistemi informatici, intercettazioni illecite, trattamento illecito di dati e frode in pubbliche forniture.

Il caso Exodus
Arrestati a Napoli i gestori delle società calabresi. Si indaga anche a Roma

Determinanti i verbali di un "cyber security analyst" di E-surv, Francesco Pompò, sentito prima come persona informata dei fatti e poi come indagato. Pompò, 25 anni, ha raccontato che in passato aveva svolto, per conto di una società, "un'attività di *'penetration test e code review'* presso il Reparto sistemi informatici automatizzati del Ministero della Difesa". Arrivato a Catanzaro, Pompò si accorse che "Ansani (il creatore di Exodus, *ndr*) non si limitava ad esaminare la piattaforma ma addirittura esaminava il contenuto". "Parlando del nostro lavoro – racconta l'hacker – Fasano ci diceva che dovevamo essere orgogliosi: aiutavamo la Nazione a combattere il terrorismo e a tenere i nostri cari al sicuro". E a proposito di sicurezza, come aveva anticipato nelle scorse settimane *l'Espresso*, anche la Procura di Roma ha aperto un'indagine su Exodus e su come e perché i Servizi acquistarono questo software da E-surv senza mai usarlo ufficialmente.

Qualcosa in più emergerà dalle perquisizioni eseguite ieri nelle sedi di alcune società (Innova Spa, Rpc spa e Rifatech srl), accreditate presso molte Procure e in rapporti con la E-Surv. Tra le aziende interessate c'era anche la Stm, di fatto gestita dal poliziotto calabrese Vito Tignanelli. Un'indagine, questa, che presenta ancora molti punti oscuri.

La vicenda

- **RIGUARDA** Exodus, software spia utilizzato da polizia e procure per le intercettazioni, che avrebbe consentito di carpire dati di centinaia di utenti
- **AD APRILE** La Procura ha ottenuto il sequestro preventivo delle aziende eSurv, società di Catanzaro ideatrice dell'applicazione, e Stm Srl (commercializzazione). La Gdf l'ha scoperto con una verifica a un server della Procura di Benevento